



IL PESCE D'ORO

**PROGETTO DI RICERCA PERMANENTE
ATTRAVERSO I LINGUAGGI DELLA SCENA
CONTEMPORANEA E DELLE ARTI.**

GLI ESORDI

Il collettivo de' Il Pesce d'Oro nasce nel 2016: una lettera distribuita attraverso i canali social chiamava tredici donne a prepararsi per la doratura. Possibilmente non professioniste dell'arte. Di ogni età.

– E vidi, tra le persiane – per andare in bagno alla notte – in mezzo al lago “saranno state le 5:00” due donne impegnate in un particolare gesto. L’una in piedi, chiaramente dalla chioma generosa e rossa – orfica; pescare al lume di lanterne cinesi appese sul natante e l’altra “con l’aiuto del cannocchiale poiché il buio ancora intercedeva gli occhi” mariana nel suo candore imprevisto intenta a pulire i pesci ricoverati nella barca con tale maestria da parere nata per questo. Mi ferì nella lente d’improvviso un bagliore minuto. La celeste non mondava soltanto l’animale bensì ne estraeva la lisca e proseguiva con il dorarla. –

Ben presto Samanta Mia perde interesse per la performance fine a se stessa e domanda al gruppo di restare, avviando così un **percorso di natura anzitutto pedagogica ed interdisciplinare artistica**. Dal 2017 si aggiungono al gruppo uomini. La doratura resta come pratica rituale, accanto ad altre pratiche che sono emerse ed emergono continuamente.



LA VOCAZIONE

Il Pesce d'Oro cerca di sondare le profondità dell'**esperienza** umana. Il gruppo si impegna a stimolare la creatività e l'espressione artistica come strumenti per la **trasformazione** e la ricerca di significato nella vita, nella **relazione**, nel quotidiano, nel piccolo che è infinitamente grande.

CONNESSIONI

Il collettivo de' Il Pesce d'oro esplora le connessioni fra **teatro, arte, tradizione, comunità, pedagogia** e **spiritualità**.

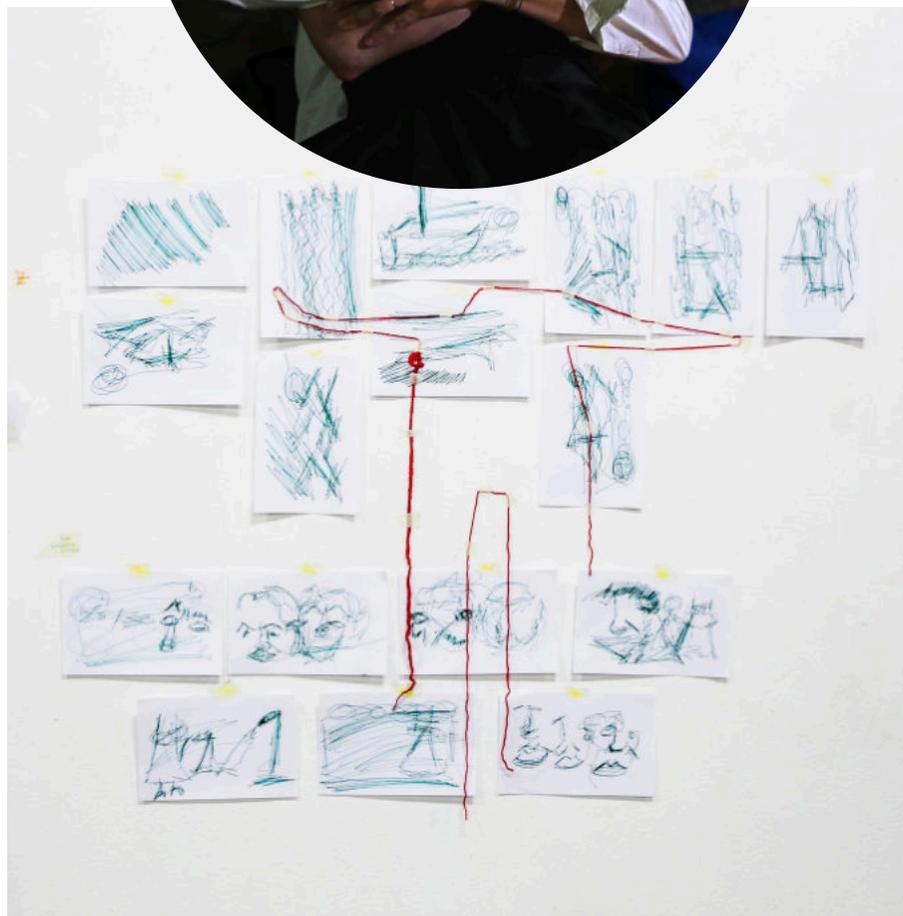
Il gruppo è in continua evoluzione. Designer, musicisti, ricercatori, insegnanti, operai, studiosi, psicologi, educatori, artigiani, studenti, artisti, professionisti e non professionisti.

La **formazione** e l'**integrazione** del lavoro con il territorio e le scuole, è strettamente connessa alle collaborazioni che affiorano.

La fotografia traccia la documentazione degli allenamenti ed è parte integrante del linguaggio de Il Pesce d'Oro.



Da sinistra a destra: Bruno Bovelacci, Sara Barresi, Simone Veronesi, Micaela Leonardi, Manuel Cappello, Manuelisa Fenn Reggibile, Giulia Costantini, Luca Suggiani



Valentina Riva e Manuclisa Fenn Reggibile. Disegni di Manuclisa Fenn Reggibile

**SESSIONI
D'ALLENAMENTO
E *LUOGHI***

Ogni sessione è uno **spazio-tempo condiviso**, in cui il gruppo si muove seguendo regole che nascono e si adattano continuamente, come un canovaccio di esercizi preparato dalla direzione artistica e dal gruppo di allestimento. Questi esercizi non sono fini a se stessi, ma offrono possibilità di improvvisazione, permettendo alle immagini, alle narrazioni, alle drammaturgie di **emergere spontaneamente** nel corso del lavoro.

Gli allenamenti accadono mensilmente per circa due giornate intensive di lavoro e la durata varia dalle quattro alle dieci ore, a seconda del tipo di lavoro e delle persone coinvolte. Possono essere momenti di esplorazione fisica, vocale, ritmica o di drammaturgia, ma sempre con la libertà di stravolgere lo schema iniziale per seguire le intuizioni che emergono. Nessuno dunque sa dove porterà il lavoro, ma ciò che si costruisce diventa materiale per future esplorazioni, in un **ciclo continuo di creazione collettiva**.

È un luogo in cui gli adulti giocano seriamente, consapevoli che il gioco ha delle regole, ma senza vantaggio o svantaggio. **Giocare** richiede coraggio, incoscienza e un atto di fede, sia nella guida, sia nel processo. Quando le sessioni d'allenamento si svolgono all'interno di una *Residenza*, i membri della comunità ospitante spesso si uniscono a noi nel gioco, arrivando a influenzarlo e *condurlo*.

Anche chi osserva ha un ruolo attivo, poiché lo sguardo contribuisce alla creazione di uno spazio condiviso, un luogo emotivo che tutti abitano. Le sessioni de' Il Pesce d'oro, previo accordo, sono aperte ad **osservatori**.

CASA E NOMADISMO

Abbiamo avuto molte case durante il nostro viaggio nomade.

Il nomadismo rappresenta per noi una possibilità di **apertura e scoperta**, un modo per metterci alla prova e adattarci a condizioni spesso complesse, costringendoci a ricostruirci. Abbiamo dunque fatto della viandanza una virtù che ci permette di esplorare condizioni di comodità e scomodità sempre diverse.

Attualmente lavoriamo principalmente presso lo Spazio Colibrì di Bergamo; parallelamente siamo attivi nel portar avanti un **sogno**: ristrutturare e rendere possibile come residenza d'arte la Chiesa di Sant'Antonio da Padova a Fiobbio, di proprietà della famiglia Sugliani, acquistata dal maestro incisore Caio Claudio Sugliani; il figlio, l'artista Luca Sugliani è fra i membri storici del *Coro*

Avere un *casa* è un'idea che ognuno immagina in modo diverso. Per **costruire e conservare** serve una casa. È un contesto ideale per il lavoro, ma non può escludere la possibilità di muoverci e **interfacciarci** con realtà diverse; perché non sia un chiusura, ma un fulcro: un luogo sicuro e adatto alle esigenze di ognuno.

Una parte dei nostri ideali è legata al nomadismo, mentre una irrinunciabile attitudine alla cura ci spinge a cercare una casa. Questi sono i due poli di una tensione in cui ci troviamo a vivere.

Siamo sempre aperti a considerare proposte di ospitalità e collaborazione



In ordine: Giulia Traina, Valentina Riva, Sara Pessina, Martina Pizzigoni, Susanna Vicenzetto



POLARESCO Bergamo 2017

In ordine: Gaia Gregis, Maria Vittoria Desiato. Sopra: Maria Vittoria Desiato e Beatrice Algeri



**ISABELLE IL
CAPRIOLO**
Bergamo 2017

Da sopra: Renata Pozzi, Giulia Cosio



MAGUS Bergamo 2017 - 2018

In ordine: Gaia Cregis, Sara Dolcei, Giulia Cosio, Renata Pozzi, Giordano Gallini



EXSA Bergamo 2018 - 2019

Sopra: Valentina Riva, Giusy Colombo. Sotto in ordine: Mariavittoria Desiato, Luca Sugliani, Valentina Riva, Rossella Fenili



CHIESA SANT'ANTONIO DA PADOVA Fiobbio dal 2017

Sopra, Sara Barresi. Al centro: Gaio Claudio Sugliani e Giulia Cosio. Sotto in ordine: Gaia Cosio, Luca Sugliani, Gaia Gregis, Micaela Leoanrdi, Beatrice Algeri, Manuel Cappello



SPAZIO COLIBRI' Bergamo dal 2020

Sopra: Luca Nava. Al centro: Rossella Fenili, Luca Sugliani, Beatrice Algeri. Sotto: Gaia Gregis

RESIDENZE

Organizziamo annualmente dalle tre alle cinque Residenze. La durata delle residenze è variabile, dai quattro ai dodici giorni. Alcuni di questi momenti intensivi sono rivolti a progetti specifici all'interno del Pesce d'Oro, altri si aprono attraverso una call che varia di volta in volta: **possiamo costruire insieme alle realtà ospitanti residenze site-specific.**



MASTRONAUTA Omegna

Sopra: Rossella Femili e nel cerchio Giulia Cosio. Sotto in ordine: Valentina Riva, Rossella Femili, Micaela Leonardi, Luca Sugliani.



Sopra: Beatrice Algeri. Al centro: Bruno Bovelacci, Beatrice Algeri, Luca Sugliani, Gaia Gregis, Micaela Leonardi, Valentina Riva, Giulia Cosio, Giulia Costantini. Sotto: Micaela Leonardi, Gaia Gregis, Giulia Cosio.



C32 PERFORMINGARTWORKSPACE Venezia

Sopra: Micaela Leonardi. Al centro: Manuclisa Fern Reggabibile, Micaela Leonardi, Valentina Riva, Manuel Cappello, Leo Benzinger. - Manuclisa Fern Reggabibile, Micaela Leonardi, Leo Benzinger, Manuel Cappello, Beatrice Algeri, Luca Sugliani. Sotto: Rossella Fentii, Beatrice Algeri, Valentina Riva, Micaela Leonardi.



CENTO4 Bergamo

Sopra: Beatrice Algeri, al centro: Giulio Gianì, Sotto: Giulio Gianì



HUMANANATURA Berbenno

LA MUSICA DAL VIVO

Durante il lavoro, di qualsiasi natura esso sia, la musica dal vivo è il nostro compagno più stretto



Sopra: Mari Celeste Criniti, Massimiliano Scabeni. Sotto: Aldo Aliprandi, Leo Benzingher



Sopra: Gino Ape, Lior Ophir. Al centro: Gino Ape. Sotto: Giulio Gianni



Sopra: Mari Celeste Criniti, Nicola Artico. Sotto: Dudu Kouate.

LE PRATICHE



LA PRATICA DELLA BANDIERA

Valentina Riva

Nata dalla durational performance “*Barbara*”, di Samanta Mia Cinquini e Luca Nava - presentata alla VeniceInternationalPerformanceArtWeek - la bandiera passa di mano in mano, a **staffetta** per un tempo illimitato. Interamente ad uncinetto e realizzata dalla madre; pesa circa 6 chili, viene successivamente ripresa nel Pesce d’Oro come pratica. Abitare la bandiera, finché il corpo ne può sostenere l’ampiezza diviene uno strumento incredibile di ricerca e di affondo fra una zona liminale all’**intimità** ed una prossima all’**universale**.



BARBARA

*Un tempo al limitar dell'aspre colline
era una donna.
Da sempre e per sempre forte muoveva
un'enorme bandiera.
Così staccava il cielo dalla terra.
Accade, partorivano le madri
anime che potevano udire
il soffio del vento.
Partivano allora per dare ristoro*

*alla volta della mano che apre.
(lunga e tortuosa la strada)
Finché si compirà il viaggio
la donna potrà riposare
al limitar delle colline.
Il cielo dalla terra resterà diviso,
La donna muoverà la bandiera,
al cui enorme respiro
il cielo non crollerà le stelle*

Valentina Riva e Gaia Gregis



LA PRATICA DEL FORTINO

Il fortino è una pratica che abbiamo nel cuore sin da **bambini**.

L'ascolto sottile tra coloro che costruiscono il fortino è fondamentale, così l'abilità tecnica viene tramandata nel silenzio, seguendo l'esigenza del luogo, del contesto, dell'animo di ognuno.

Il fortino si può costruire ovunque, di qualsiasi dimensione, con i materiali più diversi: rimangono alla base solo le regole del **rifugio**.

“In questo fortino, stranamente, può entrare e uscire chiunque da due grandi aperture che ci sono da un lato e dall'altro dei lati dell'ellisse. Ma Noi invece, per sopravvivere dobbiamo stare dentro.”

da una lettera di Valentina Riva



Sopra: Sara Dolci e Valentina Riva. Sotto: Gaia Gregis e Giulia Cosio



Sopra: Giordano Gallini, Gaia Gregis



ANIMA LA VOLA-MARIONETTA

Da un'idea de Il Pesce d'Oro, progetto e costruzione di Claudia Broggi.
Anima.

Prima fase. Sognai Anima, tre anni fa. La Sognai per Maria Vittoria.
Ne parlai con il *Coro*. Ne parlai con Claudia. Anima, è il prototipo. E'
molto di più. E' il principio.

È in corso la progettazione per il laboratorio di costruzione delle vola-
marionette *figlie* di Anima.



Claudia Broggi, architetto e scenografa



Sopra a sinistra: Anita Papa, a destra: Sara Barresi. Sotto: Nicola Artico, Manuella Penn Reggibile



LA PRATICA DELLA PULITURA

- Le donne fecero quanto era stato loro ordinato, ma dopo essersi battute novantanove volte il petto, detto novantanove benedizioni e pescato novantanove pesci, il mondo restava ancora avvolto nell'oscurità. Così interrogarono di nuovo il pesce d'oro, il quale disse loro: "ora siete pronte a sopportare il peso più grande. Di ogni pesce pescato dovrete estrarne la lisca e ricoprirla di tante squame quante sono quelle che ricoprono il pesce dorato". Detto questo, il pesce d'oro chiuse gli occhi e non parlò più.

Tratto dalla favola inedita scritta da Giulia Cosio

Inizialmente nata per essere una performance, i nostri allenamenti vertevano alla preparazione psico-fisica per quell'evento. Durante gli incontri si sono aperti nuovi mondi, ma la Doratura è rimasta come **mito fondativo** del gruppo, tanto che la poetessa e artista Giulia Cosio ne ha tratto una favola. [La nostra favola.](#)



LA PRATICA DELLA DORATURA

Durante la pratica della Doratura, estraiamo *l'inutile* e, attraverso il rito, lo trasformiamo in oggetto di "lusso", in oggetto "sacro". Lo scarto diviene così una **reliquia**: una lisca ricoperta - secondo la tradizione bizantina - in foglia d'oro zecchino 24k, acquisendo così un valore simbolico e in parte economico.

Chi si avvicina ad essa intraprende un percorso di costruzione e decostruzione di sé, in cui ogni frammento dorato racchiude un'inevitabile **introspezione**: un sentimento, una frustrazione, un'ansia. Una pace, il respiro tra la nuca e lo sterno, fino ad arrivare a quel silenzio bianco che, di per sé, rappresenta la condizione ideale.

La doratura infatti, ha assunto significati diversi man mano che veniva praticata. Essa richiede preparazione e prepararsi significa creare una distanza dal mondo ordinario, un mondo in cui percepiamo un'erosione del significato a cui ci stiamo pericolosamente abituando.

Prepararsi alla doratura richiede cura.



Sopra in primo piano: Valentina Riva. Sotto dal fondo: Beatrice Algeri Micaela Leonardi, Vincenzo Salzano, Luca Sugliani, Manuel Cappello.



Micaela Leonardi



LA PRATICA DE' LA NOTTE DEI CONTINENTI

Bruno Bovelacci, Giulia Cosio, Beatrice Algeri, Luca Sugliani, Valentina Riva, Giordano Gallini, Micaela Leonardi, Gaia Gregis, Rossella Fenili

La pratica de' La Notte dei Continenti è nata da un'immagine apparsa in sogno e che poi abbiamo provato *ad agire*.
Ci siamo così resi conto di aver scoperto un altro *rito*.

“Ci si siede uno accanto all'altro. Le **sedie** sono in legno. Chiudiamo gli occhi. Ci viene lasciato nel palmo della mano, un **pastello**. Di quelli farinosi. Che cedono polvere di **colore**, continuamente. Dal **silenzio** oppure dal diffondersi della **musica** (registrata o live) dondoliamo all'indietro e scorriamo il pastello : **disegniamo**.”

“Disegnate ciò che è urgente, lasciatevi andare al gesto, se vi toccate, lasciate che accada e provochi una reazione - non un effetto - , cercate di **sentire** l'ultimo della fila...”

I LABORATORI

Accanto al nucleo centrale degli allenamenti è possibile accedere alle classi di progettazione artistica e curatoriale ed ai vari laboratori aperti. **Ogni laboratorio viene sviluppato a partire da chi lo guida e da chi lo segue** e messi a calendario secondo esigenze intrinseche.



IL COLORE PER LA NOTTE

Giulia Cosio , Giordano Gallini, Manuel Cappello, Giulia Costantini, Luca Sugliani

LABORATORIO DI FABBRICAZIONE DI PASTELLI

Il **mestiere**, nella bottega dei colori, appartiene ad un chimico riverso. Non accumula materiale per quando il rito accadrà, ma percorre la strada insieme ad esso.

Ogni ambiente e stagione, con la sua umidità e temperatura, fa variare la ricetta ed i tempi primigeni di ogni colore in pastello, anche solo di pochissimo.

Ciò che deve rimanere stabile è la forma e la soda ma non rigida consistenza, fondamentali alla [pratica de' la Notte dei Continenti](#).



Simona Zanini

Condotto da Sara Barresi



NAVARASA

Simona Zanini



Sopra: Giulia Costo. Sotto: Luca Nava, Luca Sugliani, Valentina Riva, Giulio Gianni

NAVARASA

Nel **teatro classico indiano**, i Navarasa sono le **nove espressioni codificate**, necessarie alla narrazione dei personaggi e delle loro emozioni. I Navarasa possono essere amplificati o assorbiti a seconda dei contesti e del personaggio, oppure combinati fra loro per esprimere sentimenti più difficilmente identificabili.

Si apprendono per **imitazione**, esercitando la **muscolatura** facciale e guidando i singoli muscoli nella direzione necessaria per arrivare all'espressione corretta. Nel lavoro con il Pesce d'Oro il loro apprendimento è destrutturato, combinato con il gioco ed esercizio del **trucco**.

Condotta da Simona Zanini



ANATOMIA POETICA

Fosca Saracini

IL TRAINING

Il training fisico e l'esperienza che facciamo del nostro universo interiore, ci permette di individuare dei **punti precisi del corpo** su cui desideriamo lavorare.

Facciamo un esempio: potremmo scoprire di voler lavorare sulla zona del bacino, sia per presunte difficoltà motorie, sia per l'accezione emotiva che riconosciamo nel bacino.

Durante la prima fase consultiamo fonti fra le più disparate, anatomie artistiche, mediche, volumi orientali, mappe... Una volta individuati dai 18 ai 30 punti, realizziamo due schede. Una dal carattere e dal carisma **personale**, l'altra **funzionale** alla seconda parte della pratica. La seconda scheda, infatti, dovrà mostrare dove si trovano i punti scelti nel dettaglio.



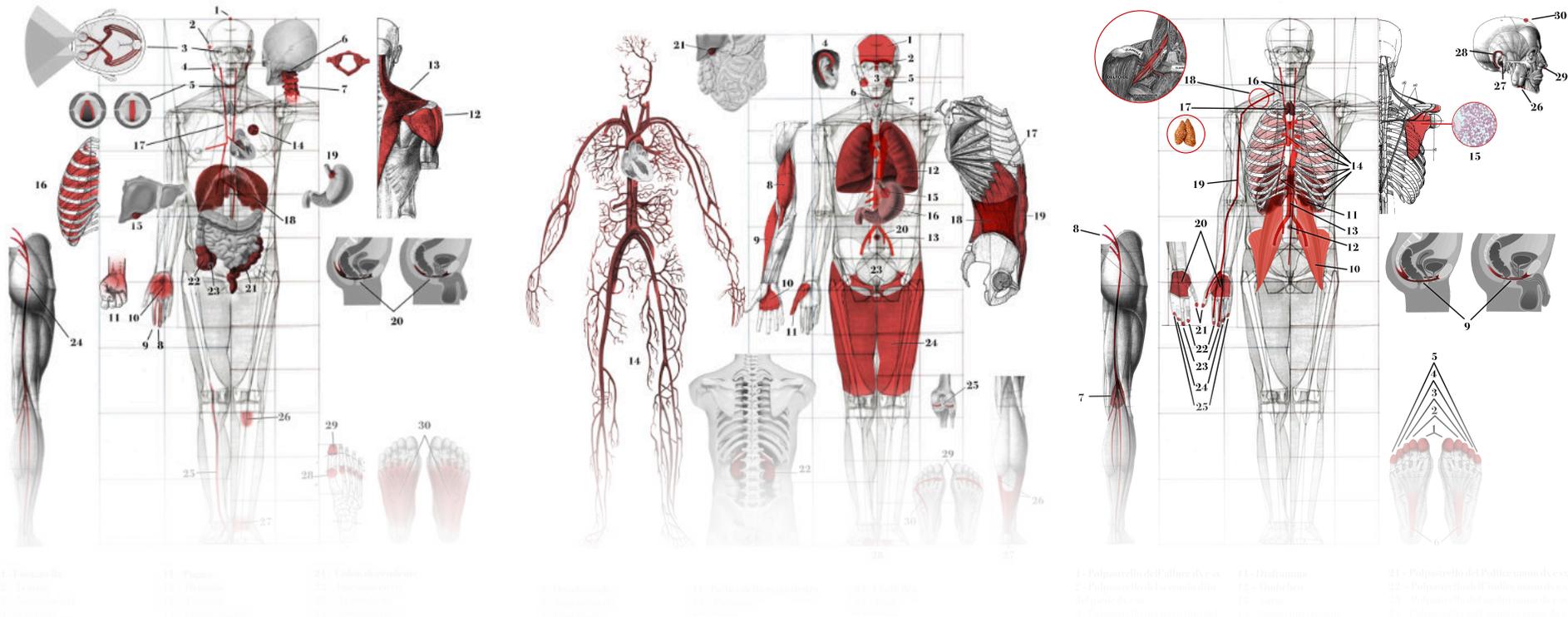
Giulia Cosio, Beatrice Algeri, Manuel Cappello.

Sempre riferendoci al nostro esempio, avremo individuato nel bacino – secondo le fonti prescelte – la maggior parte dei punti. Scoprendone il nome, l'esistenza, la funzione, l'ubicazione...

Questo permetterà – quando lavoreremo a coppie – di toccare, sfiorare, accarezzare, premere, pigiare, raggiungere con una certa esattezza, quel punto, quella successione di punti.

Dalla pratica affiora l'inaspettato. Di volta in volta accompagnano il sentire, fino diventare una **coreografia**.

Condotto da Samanta Mia Cinquini e internamente dal gruppo



Luca Sugliani, Leo Benzinger, Luca Nava

L'INDAGINE

Dopo il training di Anatomia Poetica a coppie, ognuno scrive quello che tra i punti ha *percepito maggiormente*; nel tempo e attraverso il training i punti si stratificano e da essi inizia l'indagine e l'approfondimento. Per ogni punto è possibile scrivere un ricordo il più possibile concreto, biografico e non, sensoriale, affiorato attraverso il **tatto** o comunque nella **memoria**. Andremo inoltre a sviluppare l'indagine attraverso il disegno e la ricerca di informazioni, racconti, miti su quel punto, consultando anche tavole anatomiche, scientifiche, artistiche, comparate. La **ricerca** dei punti continua, dove si crede che quel punto esulti o si dispieghi, tra video, musica, suoni, immagini...

ANATOMIA DELLA VOCE

Durante l'indagine e la ricerca è nato e si sta sviluppando un rizoma del training di Anatomia Poetica, rivolto alla voce.

Anatomia della Voce è un laboratorio *condotto da Maria Celeste Criniti*



Manuelisa Penn Reggibile

Luciana Paolicelli, Micaela Leonardi

IL LABORATORIO

Creiamo e rinnoviamo un **archivio** di testi ed immagini di anatomia e *dintorni* da cui studiare, ispirarci, comporre, stampare, disegnare.

Durante il Laboratorio di Anatomia Poetica, utilizzando la tecnica del collage e del disegno, inizieremo a riflettere sul nostro universo interiore e a formulare gli appunti perché ogni membro del *Coro* abbia una sua scheda.

In un secondo momento, ogni membro del *Coro* è chiamato a definire e chiudere la propria scheda.

Potrà scegliere di seguire l'assetto estetico della scheda originaria – la funzionale – o potrà formulare un nuovo assetto tecnico/estetico.

Unico vincolo è che i punti siano collocati con **precisione** e che garantiscano a chiunque prenda in mano quella scheda di poterla leggere in termini anatomici.

Rispettiamo inoltre un bilanciamento nella *mappa* del corpo, per cui sceglieremo almeno un punto nella zona dei *pièdi*, un punto nella zona del *ventre*, un punto nella zona *dorsale*, un punto negli *arti* ed un punto nella *testa*. I punti restanti aderiscono completamente al **percorso** di ognuno, anche si concentrassero in un'unica zona, l'universo interiore risponde ad una visione, ad un'urgenza, ad una peculiarità intrinseca.



Luca Nava, Manuel Cappello, Luca Sugliani, Giordano Gallini, Bruno Boveiaci

LABORATORIO PER IL PADRE

COSA SIGNIFICA PADRE?

Il laboratorio per il padre è il filo sottilissimo tra la **ricerca artistica ed il cuore**, lì dove duole a molti. Nato in collaborazione con Orlando festival (Bergamo) chiamava, attraverso una lettera, *padri e figli* ad attraversare e ri-vedere insieme al Pesce d'Oro la figura del *padre*. È forse il laboratorio più intimo che portiamo avanti e del quale “crediamo di saper parlare meno”. Cerchiamo di stare nella **complessità** della figura del padre, nel tentativo costante di tenere vere tutte le esperienze ma anche tutte *le teorie* sul padre, esplorando i confini più intrinseci dei nostri vissuti, nel tentativo di dividerli, speriamo che questi confini siano trasformativi e trasformati.

Il *laboratorio per il padre* è uno spazio di **riflessione incarnata** e collettiva sulle esperienze di paternità. È un tempo di ascolto e di espressione durante il quale possiamo mettere le mani, lasciare le lacrime e il sudore, rimettere colori e segni sul nostro essere stati figli e/o padri.



Nicola Cividini, Ulderico Daniele

Durante il laboratorio, inizialmente previsto per il solo anno '22/'23 e poi per un periodo più esteso, si svolgono le “**missioni** del Padre”. Ognuno di noi si è interrogato su un'azione che lo unisse al *Padre* e al *Paterno*. Questa può essere stata un'attività condivisa, un'azione mai compiuta ma sempre desiderata, o una similitudine che ci ha portato a sviluppare, nonostante la distanza, la stessa passione. Una volta individuata l'azione, ci siamo impegnati a *riscriverla* affinché diventasse una *Missione* del presente, da condividere con i compagni di viaggio.

È un modo per salutare, **onorare**, riscrivere e testimoniare, mantenendo la leggerezza e la serietà di una “gita”, di una “tradizione” o persino di una festa: attraversando dal rito funebre alla parata in piazza!



Sopra: Ulderico Daniela, Sotto a sinistra: Laura Caprioli, Al Centro, dietro: Francesca Martinoli, Andrea Donnini, Tosca Saracini, Laura Caprioli, Nicola Gividini, davanti: Sara Cortesi, Ulderico Daniele, A Destre: Ulderico Daniele



COR-PUS

Barbara Anzivino

WORKSHOP COR-PUS 2024-2025

Durante il [Laboratorio per il Padre](#) abbiamo chiesto ai partecipanti (tutti udenti) di scrivere una piccola drammaturgia affinché l'interprete Lis Barbara Anzivino, potesse insegnare loro a tradurla nella Lingua dei Segni Italiana (LIS).

Il processo che porta un interprete LIS a **tradurre** la drammaturgia di un udente è irto di ostacoli. La lingua perde ogni ancoraggio e diventa corpo. L'udente è *costretto* a ripensare ogni parola, in cerca sia dell'essenziale che del compromesso. L'interprete LIS pone delle domande, scandaglia l'appropriatezza dei termini, rintraccia l'eco dietro le parole scelte. Questo processo porta l'udente a scoprire qualcosa di *toccante*, che passa attraverso la pelle. L'udente agirà la propria drammaturgia *risvegliata* in lingua LIS. Qualcosa di inaspettato vibrerà la sua memoria.

Dopo l'esperienza con il laboratorio per il Padre, abbiamo deciso di



BARBARA ANZIVINO non è un'interprete LIS qualsiasi. Con una formazione Gestalt e teatrale, Barbara è in grado di intrecciare diverse espressioni e codici, accompagnando i partecipanti in un processo di riflessione e scoperta a 360 gradi. Collaborare con Barbara significa intrecciare l'interdisciplinarietà artistica con un approccio all'auto-cura, mirato non alla guarigione, bensì alla sorpresa e preparazione alla libertà interiore.

scrivere degli interventi intensivi site-specific per continuare a sondare ed indagare questa pratica. Affiancheremo Còr-pus ad altre pratiche storiche del gruppo, rinnovando la collaborazione con Barbara Anzivino. Ogni workshop avrà per drammaturgia, **quanto affiora necessario** per il gruppo di lavoro coinvolto.

Il processo di traduzione della drammaturgia in LIS è profondamente trasformativo. Questo processo non solo arricchisce la **comprensione linguistica**, ma anche quella **emotiva** e **culturale** e può avere effetti profondi. La lingua dei segni permette di accedere a nuove modalità di espressione e comprensione, facilitando la comunicazione non verbale e potenziando l'espressione emotiva. Attraverso la LIS, i partecipanti possono esplorare aspetti del sé che altrimenti rimarrebbero inespressi, contribuendo così a una maggiore consapevolezza di sé e all'elaborazione di esperienze emotive complesse.



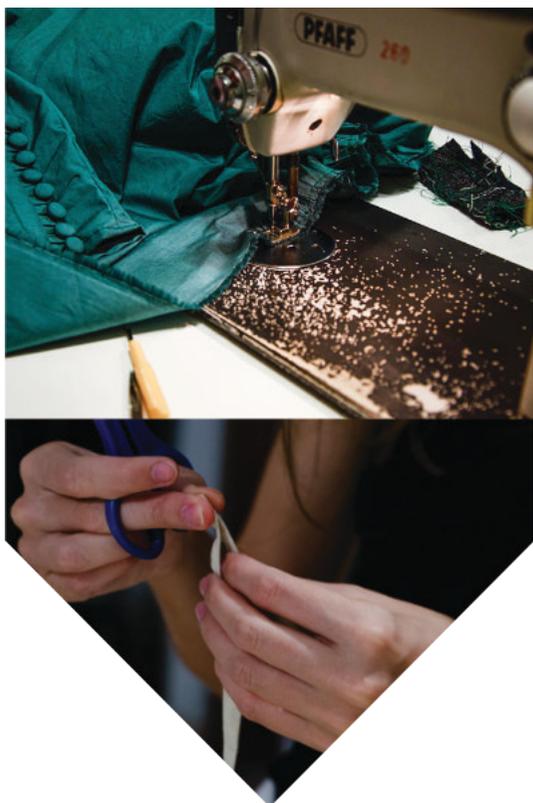
Sara Cortesi

LABORATORI PER SCUOLE E APS

Scriviamo laboratori e **workshop specifici** per scuole ed enti di promozione culturale e sviluppo sociale, adattando secondo contesto, età dei partecipanti o ambito tematico le dinamiche dei laboratori stessi; mantenendo sempre la **coerenza dei principi fondativi** della ricerca che ci contraddistingue.

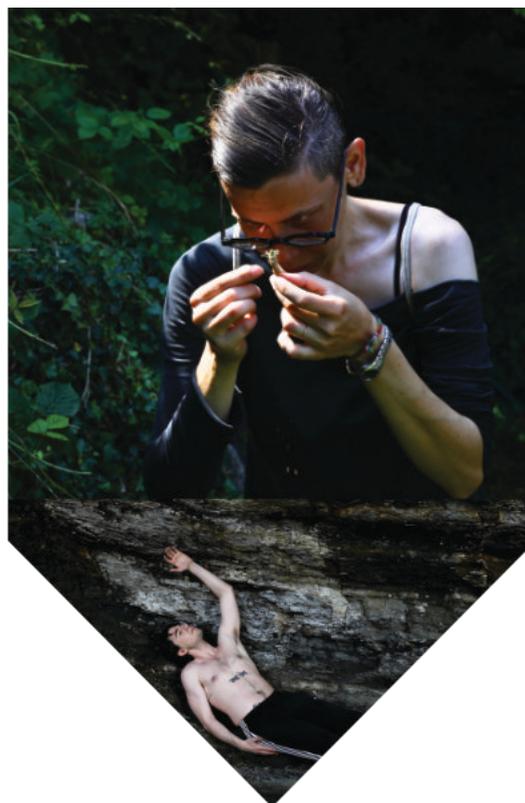


LE CLASSI



CLASSE DI CUCITO

A cura di Micaela Leonardi



PASSEGGIATE TRA URBANO E SELVA

A cura di Manuelisa Reggibile



HATHA YOGA

A cura di Bruno Bovelacci

LA REGIA



NON SO SE IL RISO O LA PIETA' PREVALE

Simona Zanini

Non so se il riso o la piet  prevale, dalla Ginestra di Leopardi, nessun'altra espressione ci   parsa pi  puntuale ed ineluttabile rispetto alla resistenza umana.

Un **diario blu** di anni, diario chiuso in un cassetto a seguito di un lutto fragoroso.

La prima produzione teatrale de Il Pesce d'Oro incontra la vita e la ricerca dell'attrice professionista **Simona Zanini**.

La scena resta aperta, non c'  performance uguale alla precedente.

Assistere a "Non so se il riso o la piet  prevale" significa partecipare alla **resistenza**.

Questo progetto   stato ospitato da C32 Performingartworkspace, Forte Marghera, Venezia; il Complesso Monumentale Filippo Corridoni a Mazara del Vallo, Trapani; dall'Associazione Culturale Cento4, Bergamo.



I VIDEO

Il Pesce d'oro firma opere video, opere performative, opere fotografiche.

Lo stesso collettivo **accompagna singoli autori** nella realizzazione del proprio progetto artistico. Ponendo sempre il processo e la collaborazione come elemento fondativo.



La Pulitura

Video di Massimo de Pascale e Samanta Mia Cinquini
Performer Valentina Riva
Sound Performer Aldo Aliprandi
Co-Produzione Live Arts Cultures, Venezia;
LaCameranera/LaCamerabianca, Bergamo
Italia 2020

La Favola

Video di Massimo De Pascale, Samanta Mia Cinquini e Micaela Leonardi
Performer Susanna Vicenzetto
Voce e Favola Giulia Cosio
Abito Micaela Leonardi
Produzione LaCameranera/LaCamerabianca
Grazie allo studio di architettura Archos,
Albino, per la messa a disposizione degli spazi
aperti.
Italia 2021

La Doratura

Video di Massimo de Pascale e Samanta Mia Cinquini
Performer Micaela Leonardi
Musiche di Manuelisa Fenn Reggibile
Grazie ad Exsa – Ex Carcere Sant’Agata per la
messa a disposizione degli spazi.
Italia 2019

MICAELA LEONARDI

classe 1987. Figlia d'arte, assorbe le abilità sartoriali e il gusto dell'abito dal padre, integrando alla confezione autorialità ed etica. Si forma negli atelier dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Incontra e collabora con realtà e festival internazionali della performance fra cui la Venice International Performance Art Week.

Ha collaborato come costumista per la danza e il teatro contemporaneo. Ricercatrice indipendente, collabora con laCameranera laCamerabianca nella parte di legatoria dal 2023. Dal 2016 è attiva nel progetto pedagogico ed artistico Il Pesce d'Oro guidato da Samanta Mia Cinquini con cui collabora stabilmente.



VALENTINA RIVA

Classe 1997. Maturità artistica al Manzù di Bergamo. Studia Filosofia alla Statale di Milano. Interessata ed attiva nel campo delle culture giovanili. Sperimenta il disegno digitale e la tecnica del tatuaggio presso l'Istituto Palladio di Verona. Frequenta la Scopre il linguaggio della Performance incontrando nel 2016 Il Pesce d'Oro. Dal 2020 entra a fare parte del Team di La Cameranera, laboratorio fotografico e di stampa fineart. Attualmente studia Cinema e Videomaking presso la scuola Mohole. Dal 2021 coordina e promuove le attività e la progettazione de Il Pesce d'Oro affiancando Micaela Leonardi e Samanta Mia Cinquini

SAMANTA MIA CINQUINI

classe 1985. Gli studi umanistici la portano ad approfondire la storia dell'arte, con riferimento specifico alla contemporaneità. Artista e performer, ricercatrice e curatrice indipendente, dedicata alla pedagogia per adulti. Formatasi con la pedagoga ed artista Barbara Bonriposi e l'attore Riccardo Tordoni e con il Teatro dei sassi di Matera guidato da Massimo Lanzetta e Luciana Paolicelli.

Consegue successivamente una laurea magistrale in storia e critica della fotografia contemporanea, con tesi sul metamodernismo. Attualmente studia pedagogia e filosofia dell'educazione. Approfondisce altresì da ormai dieci anni l'universo della tarologia.

Segue la formazione quadriennale della Federazione Mediterranea Yoga, Unione Europea Yoga. Collabora con diverse realtà in campo teatrale e artistico fra cui la Venice International Performance Art Week. Nel 2016 avvia il progetto di ricerca permanente di linguaggi scenici contemporanei ed interdisciplinari Il Pesce d'Oro in collaborazione con l'artista e Fashion designer indipendente Micaela Leonardi. Dal 2017 collabora con la performer e danzatrice Marianna Andrigo e l'artista Aldo Aliprandi nonché con C32 performingartworkspace di Venezia. Segue in qualità di dramaturg il lavoro di diversi danzatori e come regista accompagna molteplici attori professionisti. Dal 2018 collabora con il laboratorio fotografico e la legatoria La Cameranera, seguendo nel particolare le attività di progettazione artistica ed editoria de la Camerabianca.

Dal 2020 collabora con il Centro di Psicologia e Cambiamento di Bergamo.





Galleria Santo Vassallo
Complesso F. Corridoni
Mazara del Vallo



MAGUS



residenza creativa
upperlab

